

E' DAVVERO IN CRISI LA MODA ITALIANA?

Alcuni tra i più noti sarti, da noi interpellati, affermano di sì e ce ne spiegano i motivi. LITRICO: « Occorre una politica per la moda, per esempio in direzione dei mercati dell'Est... DE LUCA e GATTINONI: « I costi sono eccessivi »



Tailleur che sintetizza la moda primaverile vista da De Luca: giacca breve, con l'illusione della vita più alta creata dalla baschina; scollatura più profonda che per il passato e gonna morbida. Il tessuto è lana rosa saimone, trame con nastri. L'insieme è classico. Gonna agile, un poco avvolta e giacca cortissima sono le caratteristiche della moda primaverile vista da De Luca. Il collo è reso libero e slanciato da una scollatura a V. Quest'anno le scollature sono un po' più profonde.

L'occhio a Palazzo Pitti le spalle al mercato

« Vendita di fine stagione: sconti del 50 per cento ». « Saldiamo sottocosto: prezzi ribassati per fine stagione ». Questi e annunci simili, che compaiono sulla pubblicità dei giornali, sui manifesti e nelle vetrine delle boutiques e dei grandi negozi di abbigliamento sono il segnale: la moda rinnova i suoi dettami, preparandosi, in pieno gennaio, ad affrontare la primavera e l'estate. Quello che andava bene fino a qualche giorno fa, è superato dalla legge che i grandi sarti italiani hanno già anticipato presentando a Roma i nuovi modelli — che continueranno a dettare a Firenze nelle sfilate che si alterneranno a Palazzo Pitti in una elegante sarabanda a cominciare da oggi.

« Sono un momento cruciale, che può addirittura decidere della continuazione o della cessazione della loro attività ». Le novità introdotte sono state, per questo, timide e frenate dalla preoccupazione di legarsi, ancor più che per il passato, alla più vasta clientela possibile, riprendendo, magari con qualche modifica, quei motivi che negli scorsi anni avevano già incontrato il favore del pubblico. Gli abiti della nuova linea sono tutti improntati a grande semplicità e sobrietà: le gonne morbide, più ampie in basso fino a toccare il limite della linea godet, sembrano suggerire l'idea che oggi la donna ha necessità di muoversi, di camminare in fretta, di sbrigarsi nel passato. Le giacche sono svelte, brevi, mai a doppio petto, ben sorrette sulle spalle da un andamento in certi casi militare; le scollature più ampie dello scorso anno non raggiungono però sul davanti profondità sconosciute, mentre scoprono abbondantemente la schiena con effetti a sorpresa. Colli e risvolti non impacciano la linea dell'abito, che non è quasi mai segnata in punti obbligati di rifiniture o tagli. L'abito scivola armoniosamente sul davanti o sui fianchi: le bizzarrie, il movimento, i pannelli lo arricchiscono semmai dietro. Il punto di vista è suggerito più verso l'alto che verso il basso, quasi a rinnovare, timidamente, la linea impero così rigidamente sostenuta anni fa. Solo raramente in poche collezioni e per abiti da sera, le cinture sono fastidiate e impastate di faja.

« Se ne vanno e noi, che abbiamo voluto far vedere che in Italia c'era il boom economico, non siamo oggi più creduti da nessuno ». E Litrico, di rincalzo: « Il governo italiano non può restare insensibile a questi problemi e deve prendere provvedimenti per salvaguardare l'avvenire della moda italiana. "Too expensive", troppo caro, dicono gli americani che in passato correvano in Italia per comperare quei modelli che in una città degli Stati Uniti vengono venduti a un ritmo di 16 mila capi alla settimana. Oggi si rivolgono ai francesi e agli spagnoli per contrattare. D'altra canto ci sono mercati che possono addirittura essere aperti: quello dell'Unione Sovietica, ad esempio, che diventa sempre più sensibile ai problemi della moda. Quando mi recai in URSS, qualche anno fa, circolava questa barzelletta: "tre cose sono segretissime in Unione Sovietica: gli esperimenti nucleari e le mani e i piedi dei cittadini, coperte dalle maniche e dai pantaloni troppo lunghi e larghi". Dicevano i sovietici: "Scopriamo almeno in questi giorni i piedi, rinnoviamoci nella moda". Hanno firmato dei contratti vantaggiosi con Dior e con Bussacchi, sarti francesi. Ma il nostro mercato è chiuso, ostinatamente, verso quelle frontiere e non per colpa dei sovietici ». Vero è che la moda italiana è poco organizzata per la produzione su larga scala. « La Rinascenza », ad esempio, che con successo strepitoso ha sperimentato la vendita dei modelli di alta moda, si è rivolta, per stipulare il contratto, ad un sarto francese, Cardin. I capi di Cardin sono stati venduti a migliaia, nel grande magazzino, negli ultimi mesi. « Cardin, però ci ha fatto, osserva il direttore della « Promozionevendite », signor Mario Gozzi — ci è venuto incontro con prezzi accessibili e con una organizzazione sensibile ai problemi della vendita di massa. Del resto in Francia i rapporti fra case di alta moda e grandi magazzini hanno una tradizione antica e solida, senza che per questo la moda francese abbia perso in dignità e prestigio ».

« Ed è per questo, ad esempio, che i magazzini ignorano o quasi, questo anno, le decisioni dei grandi sarti. Hanno addirittura anticipato la presentazione dei modelli primavera e inverno, con un grande « buttag » pubblicitario, su tutti i giornali femminili. Assorbiranno la stragrande maggioranza del mercato interno, senza che le boutiques e i negozi di moda possano arginare, con i loro prezzi, un simile esodo ». La casa delle sorelle Fontana è stata forse l'unica, fra l'alta moda romana, a prevedere saggiamente una simile evoluzione. Ha creato in questi ultimi anni una catena di succursali in tutta Italia, seguendo l'esempio americano degli shopping centers. Sono 200 boutiques dislocate dal Piemonte alla Sicilia dove verranno penduti appeso quei modelli che le Fontana presentano oggi a Roma. Va detto fra parentesi, che le maggiori novità Fontana sono costituite dalla lunghezza degli abi-

Sullo scandalo delle banane

Il gen. Fornara si smentisce

In una strana lettera di precisazione inviata ai giornali contraddice la testimonianza resa in Tribunale

Le nuove indagini sullo scandalo delle banane saranno affidate, come era previsto, al dottor Antonio Brancaccio, che già condusse l'istruttoria che portò al processo attualmente in corso Spetterà, dunque, al dottor Brancaccio valutare le accuse rivolte dal segretario dei bananieri, ragioniere Enzo Umberto Rossi, contro gli ex ministri Zaccagnini e Trabucchi, l'ex sottosegretario Pecorelli, l'onorevole Vedovato, la figlia di Trabucchi, Benedetta, il generale Fornara. Contro quest'ultimo personaggio, che, dopo aver svolto per anni un ruolo di primo piano in seno all'Azienda monopolio banane, fu messo da parte da Bartoli Avveduti, per poi tornare alla ribalta in occasione delle indagini seguite all'asta truccata, il rag. Rossi non ha lanciato un'accusa precisa: si è limitato a dire che Bartoli Avveduti gli fece intendere che l'ex comandante della Guardia di Finanza era collegato con gli importatori di banane dalle Canarie. Il generale Domingo Fornara ha reagito a questa affermazione con una lettera alla stampa nella quale afferma che gli acquisti di banane, dalla Somalia come da altre nazioni, avvennero sempre con la massima correttezza e con il rispetto di tutte le norme contabili ed amministrative. Fornara, insomma, non smentisce di essere interessato a questa « accusa precisa che gli verrebbe mossa » all'acquisto di banane dalle Canarie. Enzo Umberto Rossi, peraltro, non ha ben specificato in che cosa consisterebbero gli interessi di Fornara: quindi, tutto rimane nel vago. Il segretario dei bananieri, teneva a precisare, è il def. comandante di Finanza e l'indica in conseguenza. Afferma, inoltre, Fornara di

non aver mai avuto nessuna intenzione di far « silurare » Bartoli Avveduti attraverso l'annullamento dell'asta nell'intenzione di evitare l'inchiesta alle Canarie. Nessun giornale, crediamo, ha affermato ciò, anche se nel corso del processo Brancaccio ha compreso benissimo che fra Bartoli Avveduti non correva buon sangue. Il perché, d'altronde, è chiaro: Bartoli Avveduti aveva concentrato nelle sue mani, le redini della Azienda monopolio banane e aveva in pratica esautorato l'ex comandante della Finanza, che per anni era stato, anche se non ufficialmente, il personaggio principale dell'ente monopolio. L'ultimo argomento trattato da Fornara nella sua lettera alla stampa (che non riguarda « l'Unità », che di questi particolari dello scandalo non si è interessata) fa riferimento a una riunione ad Ischia. Rossi ha scritto che Fornara convocò a Ischia in « riunione segretissima » i dirigenti dell'Associazione bananieri alla vigilia dello scandalo delle banane. L'ex comandante della Finanza afferma ora che questo proposito di non aver convocato alcuna riunione e che furono invece i dirigenti dei bananieri a chiederli un colloquio che egli accettò. Naturalmente Fornara non ne spiega la natura. « A questo proposito sarà forse utile notare che Fornara, rispondendo a una precisa domanda rivolta dal presidente del Tribunale, in occasione della sua deposizione, negò nella maniera più recisa di aver mai partecipato ad alcuna riunione ad Ischia. Fornara, quindi, con le sue smentite, ha per il momento smentito solo la sua stessa testimonianza. Con quali conseguenze? ».

Carbonizzati due bimbi nell'incendio

CATANIA, 18. Due bimbi: Orazio Cutuli di 4 anni e Mario Maugeri di 3, nel pomeriggio di oggi, sono morti carbonizzati in un incendio sviluppatosi in un magazzino adiacente alle loro abitazioni, a Santa Maria delle Grazie, una frazione del comune di Acireale.

In undici aspettano il siero Naessens

AIACCIO, 18. Smentite e conferme si susseguono a ritmo vertiginoso dalla Corsica: non si sa ancora, però, se sia stato autorizzato l'uso del siero di Naessens, il farmaco che avrebbe un benefico effetto nella cura della leucemia. Il siero è in fase di sperimentazione e decine di malati si sono offerti come cavie, nella speranza di guarire. Nelle ultime 24 ore le notizie riguardanti il siero sono state ancora più contraddittorie del solito: si è detto dapprima che esso era stato autorizzato, poi la circostanza è stata smentita. Il dottor Naessens, intanto, ha preso contatti con diverse cliniche europee, le quali gli hanno promesso tutto l'aiuto necessario. Undici malati sono da tempo in Corsica in attesa di farsi iniettare il siero. Dall'Inghilterra, intanto, sono partiti altri tre bambini leucemici.

Le due donne e i complici ieri dinanzi ai giudici

50 le vittime nel «lager» del vizio

Ossa umane in una casa gestita dalle sorelle Gonzales - Si ricerca la mente dell'organizzazione criminale

Nostro servizio CITTÀ DEL MESSICO, 18. Le due belve di Città del Messico, le sorelle Delfina e Maria De Jesus Gonzales Valenzuela, dirigenti di una vasta rete per lo sfruttamento della prostituzione e organizzatrici di un « campo di concentramento » in cui venivano relegate — per essere fisicamente eliminate — le ragazze che non accettavano di sottostare ai loro desideri, sono comparse oggi dinanzi ai giudici del Tribunale di San Francisco del Rincon (Stato di Guanajuato) a circa 300 chilometri dalla Capitale. Con loro, per essere processati, sono stati portati davanti ai magistrati nove complici, donne e uomini. Otto, per ora, sono i delitti di cui sono stati incriminati i componenti la banda: i principali sono quelli di sfruttamento della prostituzione, ratti, corruzione di minorenni. La polizia sta intanto alacremente lavorando per mettere assieme le prove necessarie per accusare i malviventi di tutta una serie di omicidi. Sebbene non si possa ancora fare un calcolo preciso delle vittime sopresse dalle due aguzzine e dai complici, la polizia stima che negli ultimi anni almeno cinquanta persone, tra giovani donne e bimbi, potrebbero essere state assassinate. Nella « fattoria-lager » di Delfina e Maria De Jesus Gonzales Valenzuela, avvenivano solitamente le eliminazioni. Dopo il rapimento, le giovani che le due sorelle intendevano avviare alla prostituzione, venivano portate alla « fattoria-lager », organizzata con i criteri usati dai nazisti per i loro « campi di concentramento », per essere « indottrinate ». Se le giovani, nonostante le percosse, le fatiche e le sevizie, non si piegavano, allora i boia dell'organizzazione provvedevano ad eliminarle.

IERI OGGI DOMANI

Camionista pericoloso

VIENNA. — Promotore un giornalista, si è costituita a Vienna una società per la difesa dei pedoni. Fondata a sostegno della loro iniziativa, fanno rilevare che un terzo dei morti per sciagure della strada sono pedoni. Intanto si apprende da Madrid che la polizia ha denunciato al Eduardo Barcelona, di Alicante, dopo avere scoperto che costui effettuava da un anno il trasporto di appassionati alle corride con il suo camion, pur essendo diventato ormai completamente cieco. Lo aiutava un ragazzino che gli indicava le manovre da compiere.

Pompieri incendiari

WEST HAMPTON. — Tre pompieri rotondi sono stati arrestati per aver appiccato il fuoco ad una casa di legno abbandonata. Si sono scusati col dire che avevano inteso compiere una cortesia al loro comandante, prossimo ad andare in pensione, perché potesse concludere la sua carriera guidando i suoi uomini in una brillante operazione antincendio.

Rifugi antiatomici

GINEVRA. — Il consiglio federale ha varato una nuova legge che rende obbligatoria la costruzione di rifugi antiatomici annessi alle civili abitazioni. Nel frattempo, però, essi verranno adibiti a garage, depositi, archivi.

Preti e ipnotizzatori

BALTIMORA. — I giornali inglesi si rivolgono ai medici, quelli di Baltimora, invece, ai preti a rinunciare al fumo per dare il buon esempio agli altri cittadini. E' il caso di « The catholic review », che dedica all'appello il posto solitamente riservato all'editoriale. Intanto in Danimarca la radio ha fatto ricorso ad un ipnotizzatore per convincere le persone a non fumare. Egli ha invitato i radioscultori a distendersi nelle poltrone e prestare estrema attenzione alle sue parole, rivolte — ha detto — soprattutto al subcosciente. Le autorità di polizia sono dovute intervenire per ricordare al prestatore che l'ipnotismo in pubblico è severamente vietato dalle leggi danesi.

Advertisement for Sital automatic washing machines. Features a large image of a Sital S5 washing machine and the text: 'Lavatrice automatica S 5 sital che ridona freschezza alla biancheria lavata'. Includes contact information: 'Abbiategrosso (Milano) Via A. Ponti, 2/4 - Tel. 942587/88/89-942028'.